

Arrivo alla tappa 5 (ex 7)

Latermar: un'isola senza mare

1. Spalle al Latermar
2. Disposizione a coppie
3. Ricevo i post-it (1 giallo e 1 verde a ciascuno) e le matite
4. Chiudo gli occhi
5. Ricevo un sasso di calcare, pezzo di Latermar, questo è Latermar che posso esperire con:

Esplorazione tattile

Esplorazione olfattiva

Esplorazione gustativa

Sia il Calcare che la Dolomia sono rocce composte principalmente da carbonato di calcio, quindi non hanno un sapore distintivo, però alcuni geologi, non avendo di meglio, riescono a percepire nella dolomia la presenza del carbonato di magnesio.

Lettura del brano

Avvicinatevi, vi prego
esaminate questo spettacolo
che senza ombra di dubbio è una delle cose più belle
potenti e straordinarie di cui questo pianeta disponga...
Sono pietre o nuvole?
Sono vere o è un sogno?
Dino Buzzati "le montagne di vetro" 1965

6. ½ post-it giallo Parola che dono
7. ½ post-it giallo Parola che ricevo

Si raccolgono i sassi

1. Girati verso il Latermar
2. Divisi a coppie

Lettura del brano

Avvicinatevi, vi prego
esaminate questo spettacolo
che senza ombra di dubbio è una delle cose più belle
potenti e straordinarie di cui questo pianeta disponga...
Sono pietre o nuvole?
Sono vere o è un sogno?
Dino Buzzati "le montagne di vetro" 1965

- 3. ½ post-it verde Parola che dono
- 4. ½ post-it verde Parola che ricevo

Quale delle due esperienze mi segnerà di più?
Quale mi rimarrà più impressa? Quale ii è piaciuta di più?
Come mi sono sentito alla fine della prima esperienza?
Stimolato, sollecitato nella maniera giusta, lasciato solo?
Frustrato perché so quello che mi stimo perdendo in quanto privato della vista?
Ma davvero lo so cosa mi sto perdendo?
E se lo so, ho le parole per dirlo? Sono attrezzato degli strumenti giusti per esprimerlo?

“Bellezza” - La grande bellezza, dove sta?
La Bellezza è, anche, collegata al significato di quello che faccio, delle mie azioni, del mio modo di esserci, di stare al mondo, di stare qui, ora.
La Bellezza è, anche, realizzare un mio desiderio
La Bellezza è, anche, fare qualcosa da solo, senza l'aiuto di nessuno, per il puro gusto di farlo.
La Bellezza è, anche, aiutare qualcuno a realizzare il proprio desiderio.
La Bellezza è, anche, ascoltarsi.
La Bellezza è, anche, ascoltare.
La Bellezza è, anche, camminare da soli.
La Bellezza è, anche, camminare con l'Altro.

.....

.....

.....

Latemar: un'isola... senza mare

Il Latemar: un grande atollo tropicale sommerso... agli occhi di un geologo. Osserva gli strati orizzontali in alto al centro e quelli inclinati sui fianchi, descrivono la forma di quella che fu l'isola Latemar.

Gli strati orizzontali che vedi in cima al Latemar ci dicono che erano acque calme e basse quelle che occupavano la parte interna dell'antica isola.

I fianchi del Latemar sono scolpiti in rocce massicce e mal stratificate, formate dai blocchi di calcare rotolati dalla sommità dell'isola verso gli abissi lungo le ripide scarpate sottomarine, che oggi sono le pendici della montagna.

La fabbrica del calcare

Per costruire il Latemar gli organismi marini di 240 milioni di anni fa ci hanno davvero messo l'anima. Batteri, alghe e molluschi hanno fabbricato enormi quantità di carbonato di calcio che, depositandosi sul fondo del mare strato dopo strato, hanno originato le rocce dolomitiche. Molti "costruttori di isole", come l'alga verde Diplopore annulata, sono rimasti imprigionati nella loro stessa opera architettonica e li ritroviamo oggi nel calcare del Latemar.

Che si fa?

Uno sguardo lontano

Mettiti in piedi sulle impronte che trovi per terra, copri gli occhi e aspetta per qualche secondo. Togli le mani e guarda lontano, la montagna davanti è il Latemar.

Il Latemar è un grande atollo tropicale sommerso. Gli strati orizzontali in alto al centro e quelli inclinati sui fianchi, descrivono la forma di quella che era l'atollo del Latemar e che puoi toccare nel modellino qui accanto.

Easy to read

Latemar: un'isola... senza il mare

Per iniziare in questa tappa mettiti in piedi sulle **impronte** che trovi per terra, copri gli occhi e conta fino a 10.

Togli le mani e guarda lontano: la montagna davanti a te è il Latemar.

Le **impronte**

sono i segni che lasciamo con le dita, con le mani, con i piedi o con le scarpe.

Il Latemar, che vedi di fronte a te,
 è un grande isola
 che si è formata nel **mare tropicale**
 lo stesso mare dove viveva l'*Ittiosauro*
240 milioni di anni fa.

Come si è formato il Latemar?

Nei punti dove il fondo del mare tropicale
 era meno profondo
 le acque erano più calde e ricche di ossigeno.
 In quelle acque vivevano **organismi marini**
 come batteri, alghe e molluschi.
 Questi **organismi marini** sono costruttori di isole,
 perché possono fabbricare
 enormi quantità di **carbonato di calcio**.
 Il **carbonato di calcio** un po' alla volta
 si è depositato sul fondo del mare
 uno strato sopra un altro,
 in questo modo
 ha creato le rocce del Latemar.

Oggi il mare non c'è più.
 L'ambiente è molto cambiato.
 L'isola del Latemar, senza il mare,
 è diventata una montagna.

Nelle rocce del Latemar
 c'è la prova che esse si sono formate in fondo al mare.

Il **mare tropicale**
 si trova vicino all'equatore.
 Nel mare tropicale
 l'acqua è calda e ricca di pesci.

Un atollo Gli atolli si formano inizialmente come
 barriere coralline lungo il bordo di un'isola
 vulcanica o di un monte sottomarino. Nel corso
 del tempo, i coralli crescono e si accumulano,
 formando una struttura a forma di anello.
 All'interno dell'anello corallino c'è una laguna
 interna, che è una massa d'acqua relativamente
 calma e poco profonda. Questa laguna può
 variare notevolmente in dimensioni e profondità.

Gli **organismi marini**
 sono tutte le forme di vita
 che sono nel mare,
 dai più semplici micro-organismi
 ai grandi mammiferi marini.

Il **carbonato di calcio**
 è una sostanza
 molto comune in natura.
 Le conchiglie marine, i coralli
 e le rocce sedimentarie
 come il calcare
 sono fatte di carbonato di calcio.

I resti di alcuni **organismi marini**,
come l'alga verde *Diplopora annulata*,
sono rimasti dentro gli strati di **carbonato di calcio**
così oggi, dopo 240 milioni di anni,
noi li troviamo nelle rocce del Latemar.

Attività

Guarda i fossili dell'alga *Diplopora annulata*
che sono nella roccia bianca.

Scopri la forma che ha il Latemar
toccando il modellino qui accanto

- Gli strati orizzontali in cima al Latemar
erano il centro dell'isola
dove c'era una **laguna**
con acque calme e basse.
- I fianchi del Latemar
erano i pendii ripidi sottomarini
che dalla cima dell'antica isola Latemar
scendevano verso gli abissi,
cioè verso il mare profondo.

La **laguna**

è un tratto di mare poco profondo.
Si trova lungo la costa
ed è separata dal mare profondo
da una barriera di sabbia o di terra
o dagli scogli.
Nella laguna l'acqua
è un po' dolce e un po' salata.

Mi chiamo Romana Scandolari e sono archeologa.

Sono abituata a fermarmi, a guardare dentro le cose, per formazione professionale antica. Per deformazione personale sono portata a guardare oltre le cose e a chiedermi “perché”.

Ieri sera ci hanno chiesto se siamo più per la capanna/rifugio vecchio (magari solo nell’aspetto) o nuovo (magari solo nell’aspetto)...

Pensando ai pro e ai contro di una scelta in tal senso il mio pensiero è andato ad un’altra considerazione:

chi frequentava le vette a fine ‘800 inizi ‘900? Chi andava oltre la Tree-line e aveva bisogno di appoggiarsi ad un rifugio?

Direi, i ricchi che avevano il denaro e il tempo per:
studiare

fare una vacanza,

coltivare una passione

dedicarsi a uno studio o a un approfondimento,

svolgere un mestiere molto particolare,

realizzare di un desiderio,

inseguire un sogno,

sentirsi parte di un’élite

il tutto in un ambiente assolutamente straordinario come le Dolomiti

ed eccezionalmente ESCLUSIVO

Insomma, le vette erano roba da ricchi, roba esclusiva appunto...

Dalla metà degli anni ‘50 la platea delle persone che potevano avvicinarsi alle vette e/o comunque goderne in maniera esclusiva ha cominciato ad allargarsi.

Pian piano termini come vacanza, passione, desiderio... sono entrati nel linguaggio di tanti ed ora sono diventati merce di tutti... spesso senza il fardello dello studio, del mestiere, della fatica, dell’impegno, senza “bastoni”, senza l’attrezzatura che riteniamo “giusta”...

A noi piacerebbe ancora salire in montagna, verso la vetta in solitudine o con pochi amici per il puro piacere di fare uno sforzo premiato dal solo fatto che a quell’altitudine, in quel rifugio, a godere di quel bendidio ci siamo solo noi...

E invece no... su quei sentieri, a quelle quote ci troviamo un mare di altra gente, ci troviamo potenzialmente Tutti, tutta la gente alla quale, come a noi, è arrivato il messaggio che il desiderio si può sempre realizzare, solo che spesso il messaggio, a molti arriva con la postilla che se allo stessa meta, al medesimo step del gioco, arrivi veloce e senza sforzo, sei incommensurabilmente più figo!

Le capanne, i rifugi sono nati dal desiderio di singole persone di accogliere chi condivideva con loro la passione per le alte cime...

I musei della montagna di Messner sono nati da un suo desiderio di condivisione di una certa idea di altitudine

Elon Mask ha realizzato il suo desiderio di creare un'agenzia per vacanze nello spazio...

A volte il sogno di qualcuno apre le porte del desiderio di altri; spesso il sogno di qualcuno diventa l'incubo o l'ossessione di tantissimi altri che non hanno avuto modo di avvicinarsi a quel sogno progressivamente, ma ci hanno sbattuto contro, ci si sono trovati in mezzo, e hanno potuto scegliere solo di farselo andare pena l'essere esclusione...

Un tempo erano in pochi a soddisfare un loro desiderio salendo in montagna

Ora siamo circa 8 miliardi di persone potenzialmente smaniosi di salire in montagna per soddisfare il desiderio di farsi un selfie...

Allora io mi chiedo: perché accompagnare persone con vari tipi di disabilità in montagna: non potrebbero, almeno loro, evitare di riempire questo luogo che confina con il luogo sacro della cima divino/demoniaco?

Quella che mi trovo per le mani è, a questo punto, una questione squisitamente etica dal punto di vista professionale e morale da punto di vista personale.

Quando penso la parola Tutti a quale Tutti penso?

A Tutti, incluse le persone con disabilità o a Tutti, escluse le persone non educate?

A Tutti inclusi i bambini un po' chiassosi? O a Tutti, esclusi i ciechi che poi si sa che rallentano o intralciano il normale deflusso del visitatore che paga e ha diritto di farsi in un giorno le Tre cime di Lavaredo e il Brenta?

Dov'è andata a finire la parola desiderio in questa grande corsa ad arrivare prima, più in su degli altri e più in fretta degli altri?

Io ho pensato di addomesticare il concetto di desiderio e di coltivarlo in maniera più ecologica

Ho pensato di convogliare una parte delle energie che ho nel cassetto "desideri" verso la realizzazione del desiderio tuo, di te che, da solo, non puoi superare l'ostacolo, l'handicap che trovi sul percorso e non puoi fissare un tuo record personale affrontando, raggiungendo e superando quello tu pensi o vivi come un limite.

Io ho pensato che non mi interessa tanto la meta per me quanto l'esperienza o il viaggio con te, in relazione, in dialogo, insieme...

Io ho pensato che, oltre la chiacchiera e la risata esplosiva e liberatoria, mi interessa il sorriso ironico, mi interessa la ricerca della parola giusta, del tono adatto, del tempo che ci vuole... e se la parola io non ce l'ho, perché quello che ho da comunicarti, da condividere è Troppo, come il Latemar, allora facciamo parlare la poesia che ci prende e ci porta, insieme, a toccare le nuvole e a godere intensamente di un Bene che, a quel punto, non serve più nemmeno vedere, tanto è dentro di noi.